



**CHABA FAMIGLIE**  
Associazione famiglie adottive di bambini thailandesi  
casella postale 1026 CH-6648 Minusio  
e-mail: info@chaba.ch

## **Adozioni a distanza e progetti di aiuto** **Perché sostenere un padrinato**

### **Storie del Nord**

***Come molti di voi sapranno, i padrinati promossi dalla nostra Associazione iniziano nel 1997 con l'adesione a un progetto governativo promosso dalla responsabile di un orfanotrofio statale nel Nord della Thailandia. Fu la prima iniziativa di questo genere avviata nel paese asiatico, un'iniziativa che attualmente dà a più di cento bambini una speranza per la loro vita futura. Seguiti dal nostro responsabile in loco, il signor Stéphane Tong, la maggior parte di loro vive nella città e nella regione di Chiang Mai. In questo articolo descriviamo alcuni dei problemi che attanagliano il paese e le difficoltà che incontrano le famiglie.***

### **La regione di Chiang Mai**

Chiang Mai – anch'essa meta ormai di molti turisti e, attualmente, oggetto di diversi progetti (si pensi, ad esempio, all'imponente costruzione di nuove vie di comunicazione) – è una città in pieno fervore, ma solo apparentemente destinata a prospettive certe di sviluppo. La povertà colpisce ancora numerose famiglie, sia cittadine sia residenti nelle alture circostanti, escluse da una crescita economica che resta comunque "singhiozzante" (basterebbe ricordare, a livello nazionale, la crisi economica del 1997, la Sars o lo tsunami, che hanno inferto un duro colpo al turismo, lo scoppio dell'epidemia aviaria, etc...).

### **Il diffondersi dell'Aids**

In realtà, uno sviluppo disequilibrato non spiega da solo le ragioni di tale situazione: altri fattori contribuiscono sfortunatamente al perdurare delle condizioni di indigenza, se non addirittura a mettere a rischio la stabilità economica di nuovi nuclei familiari. Si pensi al diffondersi dell'Aids, i cui casi di contagio sono purtroppo in aumento. Non mancano, certo, le campagne di prevenzione, né viene negato l'accesso alle cure: tuttavia, le spese indotte dalla malattia (come, ad esempio, i costi di trasporto per raggiungere l'ospedale) sono spesso insostenibili, mentre la perdita di guadagno causata dall'inabilità lavorativa lascia molte famiglie senza alcuna risorsa. Sempre più, infine, sono gli orfani che, quando possibile, vengono affidati ai nonni o ad altri familiari i quali, sovente, non hanno mezzi sufficienti per mantenerli.

### **La scuola tra speranze e ostacoli**

La scuola resta l'unica speranza, la sola effettiva opportunità di riscatto: con un'istruzione adeguata i bambini potranno un domani accedere al mondo del lavoro e disporre di quegli strumenti minimi per affrontare le sfide di una società in costante trasformazione.

In Thailandia, il sistema scolastico statale prevede due anni di scuola materna, sei di elementari e sei di medie. In quest'ultimo caso, dopo tre anni, è necessario scegliere se proseguire gli studi o intraprendere un apprendistato. L'obbligatorietà e la gratuità della scuola dovrebbero garantire a tutti il diritto all'istruzione. Di fatto, però, a caricodelle famiglie vi sono i costi per la mensa, le divise e il materiale scolastici. Inoltre, l'accentramento di molte scuole, volto a razionalizzare la spesa pubblica, ha aggravato una situazione già precaria: al di là dell'acquisto di nuove divise (ogni istituto, infatti, impone determinati abiti e colori), il tragitto casa-scuola è sovente più lungo e, di conseguenza, più costoso. L'aumento del prezzo del petrolio ha poi contribuito a peggiorare le cose. Infine, con il passaggio dalle elementari alle medie si ha un ulteriore incremento delle spese. Consapevoli dell'importanza della scuola, quasi l'80% delle famiglie si indebitano, con esiti talvolta disastrosi. I giovani adolescenti, inoltre, sentono il peso di gravare fortemente sui genitori tanto che molti di loro, anche quando raggiungono risultati scolastici ottimi, decidono di abbandonare gli studi e di entrare nel mondo del lavoro, accontentandosi di posti non qualificati, precari e mal retribuiti.

***I padrinati sono uno strumento fondamentale per dare sostegno a numerosi minori e, indirettamente, alle loro famiglie: con un contributo di 500.- franchi annui, infatti, si può garantire ad un bambino la possibilità di rimanere nel proprio ambiente familiare, di far fronte ai propri bisogni essenziali e di frequentare la scuola.***

## **Una società in trasformazione**

Se la maggior parte dei padrinati riguardano minori residenti presso le famiglie, alcuni bambini sono affidati alle cure di un istituto o di un centro di accoglienza. Anche qui, le adozioni a distanza rappresentano un contributo importante, soprattutto ora che l'intervento dello stato in ambito sociale è stato significativamente ridotto, mettendo a rischio il buon funzionamento di molte strutture. Pur tra mille difficoltà, tuttavia, esse tentano coraggiosamente di portare avanti il proprio lavoro, cercando di limitare il ridimensionamento dei servizi e individuando, dove possibile, nuove risorse. È il caso della fondazione Hotline di Chiang Mai che ospita, fra l'altro, otto bambini, due dei quali sostenuti attraverso il Chaba. Si tratta di minori che, vista la gravità della loro situazione, sono stati accolti stabilmente: la maggior parte di loro – figli di donne che alla Hotline si sono rivolte e dove, purtroppo, sono decedute – versano in uno stato di salute molto precario e non hanno nessuno che si possa occupare di loro. Durante un intenso incontro, la psicologa e responsabile signora Anong ci ha illustrato le caratteristiche di questo centro, aprendoci gli occhi su una realtà molto più complessa, dove la povertà ha molteplici cause. Nata nel 1985 allo scopo di dare un sostegno psicologico e un primo aiuto materiale innanzitutto a donne sieropositive o già colpite dalla malattia, la fondazione Hotline si rivolge attualmente a persone di entrambi i sessi e di ogni età, fungendo da centro di prima accoglienza e da consultorio per coloro che si trovano in gravi difficoltà. Possono restare presso la fondazione per un periodo limitato (circa tre mesi), ma sufficiente per permettere loro di riprendersi fisicamente e moralmente, di ricevere vestiario, di ottenere informazioni utili per poter uscire da una condizione di pesante disagio. "Aiutare le persone ad aiutare se stesse": questa è la filosofia che guida gli interventi della Hotline. Diversi episodi, ci spiegano, sono la conseguenza di mutamenti sociali repentini e per certi aspetti imprevedibili, in particolare per una nazione fino a poco tempo fa ancorata alle proprie tradizioni. Si pensi, ad esempio, alla crisi della famiglia. A pagarne le conseguenze sono nella maggior parte dei casi donne – in particolare casalinghe – di ogni ceto, età ed educazione, a ribadire che alla base di molti problemi non vi è solo la povertà: abbandonate a loro stesse e maltrattate si trovano ad affrontare da sole e senza mezzi ostacoli spesso insormontabili.

La fondazione funge anche da centro d'informazione per il lavoro, soprattutto per chi cerca un'occupazione in un'altra città. Anche in questo caso, uno degli obiettivi è quello di prevenire un fenomeno sociale relativamente recente: la migrazione verso Bangkok, dove resta in realtà alto il rischio di accrescere le fila di coloro che già vivono al di sotto della soglia di povertà. Qualora non sia possibile individuare soluzioni alternative, il centro si propone di preparare chi decide di raggiungere la capitale, rendendolo attento ai cambiamenti e alle difficoltà che potrà incontrare passando da un paese di provincia a una grande metropoli. Fra le donne ospitate alla fondazione, un gruppo consistente proviene dal Laos e dalla Birmania. In fuga dal loro paese, esse decidono di partorire o di lasciare i loro figli in Thailandia nella speranza di dar loro migliori opportunità per il futuro. Nella maggior parte dei casi, la prostituzione rappresenta l'unico mezzo di sopravvivenza, ciò che le espone ancor più al rischio di abusi e maltrattamenti: lo conferma il numero di suicidi drammaticamente alto fra loro.

Purtroppo, anche per i piccoli orfani le prospettive non sono positive. Già feriti dall'esperienza dell'abbandono, essi subiscono da parte della popolazione locale forti discriminazioni. Per questa ragione, la fondazione è impegnata da qualche anno anche in una campagna di sensibilizzazione, che sta dando buoni risultati: la diffidenza nei loro confronti comincia a scemare e diverse scuole sono ora disposte ad accoglierli. In generale, dunque, la fondazione opera anche sul piano culturale, incoraggiando gli scambi, gli incontri e la comunicazione fra le diverse componenti della società thailandese.

Oggi, tra coloro che si rivolgono alla Hotline troviamo uomini (circa il 30%), donne e giovani con vicende personali diverse ma accomunate da grandi sofferenze. Nella storia della fondazione e delle persone che qui hanno trovato e trovano un appoggio, si riflettono anche le trasformazioni della società e le nuove sfide che essa impone: dall'Aids al fallimento del modello tradizionale di famiglia, dalla violenza domestica a quella nei confronti delle prostitute, dal disagio sociale a quello giovanile,...

### **Il disagio giovanile**

La fondazione è anche un punto di vista privilegiato sulla realtà giovanile e sulle difficoltà che la caratterizzano. Violenze ed abusi, purtroppo, non risparmiano nessuno, neppure gli adolescenti che qui trovano interlocutori pazienti e preparati. Eppure, il compito degli assistenti sociali in questo ambito è uno dei più complessi. Ragazzi e ragazze portano con loro non solo i segni della sofferenza cui sono stati sottoposti, ma anche quell'intolleranza tipicamente adolescenziale che contraddistingue questo periodo della crescita. L'insofferenza di alcuni nei confronti delle regole finisce con l'ostacolare l'operato degli assistenti. Bisognosi di aiuto (materiale e, soprattutto, morale) ma, al tempo stesso, impazienti di esibire il loro essere "adulti", non sempre i giovani permettono ai responsabili del centro di dare loro una mano. Nonostante impegno e l'affetto dimostrato verso di loro, le dure esperienze vissute prendono talvolta il sopravvento: i giovani fuggono, esprimendo inconsapevolmente la propria rabbia e compromettendo il loro futuro.

Non è facile accettare questa sconfitta: lo sappiamo anche noi che, in alcuni casi, abbiamo dovuto comunicare la sospensione di un patrocinio perché il ragazzo o la ragazza in questione avevano abbandonato il centro. Non riuscivamo a capire le ragioni che portavano a rifiutare ogni aiuto, dimenticando – seppur in buona fede – la loro sofferenza e la loro identità incerta, ferita nel profondo da violenze e discriminazioni. L'incontro con la signora Anong ci ha reso più attenti, sebbene tutto ciò non sia sufficiente ad attenuare la profonda tristezza per un ragazzo che mette in forse il proprio futuro.

Ma a questi problemi purtroppo se ne aggiungono di nuovi, riconducibili in parte ad un cambiamento nei costumi avvenuto troppo in fretta. A preoccupare sono, ad esempio, i rapporti sessuali tra ragazzini giovanissimi (12-13 anni) che affrontano questa esperienza nella totale inconsapevolezza. Il pericolo non è legato solo alle malattie sessualmente trasmissibili, ma anche alle gravidanze inattese di queste madri-bambine, comprensibilmente incapaci di prendersi cura di un figlio. Gli incontri organizzati dalla fondazione per informare i ragazzi su tutto ciò che comporta un rapporto sessuale si svolgono soprattutto nelle scuole, con cui la Hotline è in stretto contatto. Spesso, del resto, sono gli stessi studenti a segnalare i casi, a conferma di un clima sereno e di un desiderio di lavorare insieme.

***Non è facile rispondere in maniera tempestiva ed efficace a queste problematiche. Ecco perché le adozioni a distanza rappresentano ancora uno strumento indispensabile per assicurare un futuro dignitoso a molti bambini. Di fronte all'ampiezza e alla gravità di questi avvenimenti, il nostro lavoro e il vostro sostegno possono sembrare una goccia nel mare. Ma i tempi non sono, probabilmente, ancora maturi per risposte globali e definitive. Nell'attesa, diamo loro una mano.***